

I «RISCHI INACCETTABILI» FERMATI IN ANTICIPO DALLA LEGISLAZIONE UE

di **ALBERTO LOSACCO**
SENATORE DEL PD

Il Parlamento europeo ha approvato la prima legge al mondo sull'Intelligenza Artificiale. Si tratta di un fatto guardato con interesse anche negli Stati Uniti. Proprio alcuni giorni fa ho avuto l'occasione di parlarne con scienziati al MIT di Boston, nel corso di una visita con altri colleghi della Assemblea parlamentare NATO. I ricercatori ci chiedevano regole. E lo chiedevano soprattutto a noi europei dopo la positiva esperienza sul GDPR della privacy come «modello internazionale».

Ma se l'Europa stavolta ha agito con questo anticipo è perché ancora scottata dall'esperienza di Internet. Negli anni della sua crescita accettò passivamente la narrazione della Rete come spazio di libertà assoluta, sottovalutandone i pericoli e facendo sì che il mercato del web finisse in mano di pochi colossi. Stavolta gioca d'anticipo fissando paletti, perimetro e regole del gioco, con l'obiettivo di evitare abusi e distorsioni nello sviluppo di questo nuovo mercato.

Il principio alla base è che le regole diventano più stringenti e le sanzioni più pesanti man mano che aumentano i potenziali rischi e pericoli. Perché una cosa è usare l'intelligenza artificiale per sistemare un testo o per ottimizzare il magazzino di un negozio; altra cosa è se viene impiegata per manipolare video o immagini, fare esami medici, guidare un

mezzo pubblico. Allo stesso tempo viene fissato il principio di «rischio inaccettabile» con il divieto assoluto di applicazioni per il controllo e la valutazione degli individui. Tra queste, quelle per misurare le emozioni dei dipendenti sul posto di lavoro o la cosiddetta polizia predittiva, con l'uso dei dati dei precedenti penali di una persona per «prevedere» se commetterà nuovi reati.

Inoltre, si interviene anche sui video e sulle immagini alterati o costruiti di sana pianta. Andrà sempre indicato che si tratta di un contenuto non vero, al fine di scongiurare la propagazione di false notizie volte a manipolare l'opinione pubblica e il funzionamento democratico. Decisivo è stato il lavoro degli europarlamentari del PD e dell'intero gruppo dei Socialisti e

Democratici, che si sono spesi per rafforzare tutta la parte sul «rischio inaccettabile» e ampliare l'area dell'«alto rischio», riuscendo, tra le altre cose, a includere le valutazioni del merito creditizio e quelle per ottenere un'assicurazione privata e sulla vita. È significativo che la legge sia stata approvata mentre avvenivano altri due fatti: l'incontro del Presidente Mattarella con gli youtuber, dove il Presidente ha sottolineato le responsabilità di chi ha un largo seguito sui social; e lo stop a Tik Tok da parte del Congresso Usa, ritenuta una minaccia per la sicurezza nazionale. Perché sarebbe a ingenuo pensare che la legge approvata dal Parlamento europeo metta completamente al riparo dagli impatti più invasivi e pericolosi dell'intelligenza artificiale. Andrà periodicamente aggiornata per stare al passo con quelli sviluppi ad oggi immaginabili.

Ma il dato politico è indiscutibile e dimostra, ancora una volta, che per affrontare le grandi questioni del nostro tempo la dimensione europea è imprescindibile. Adesso che si ha il campo da gioco, bisogna giocare la partita. Imprese europee che lavorino per il lato buono dell'intelligenza artificiale e che spingano tutte le altre a seguirle su questa strada.

Per questo è di vitale importanza che l'Italia si doti di una politica che accompagni la crescita delle imprese del settore, affinché siano competitive nel contesto europeo e dicano la loro in quello globale. E quindi investimenti sostanziosi sulla ricerca, partenariati pubblico-privato, incentivi fiscali per le start-up, partecipazione ai progetti europei sulle infrastrutture digitali necessarie per sviluppare e far viaggiare l'intelligenza artificiale. In pochi anni l'intelligenza artificiale contaminerà tutti gli aspetti della società, trasformandola nella sua interezza, con un impatto simile a quello avvenuto dopo la rivoluzione industriale con l'avvento del motore. L'Europa ha fatto per ora la sua parte. Adesso tocca al governo italiano.



PD Alberto Losacco

